

PRIMO PIANO

Agricoltura, tutto da rifare

Il sistema assicurativo in agricoltura "è tutto da rifare", perché il modello che era stato impostato negli anni "ha fallito su tutti gli obiettivi". Ad affermarlo è stato il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, parlando in audizione presso le commissioni riunite di Agricoltura della Camera e di Industria, Commercio, Turismo, Agricoltura e Produzione agroalimentare del Senato.

"Noi quest'anno – ha spiegato Lollobrigida – abbiamo coperto con 230 milioni di euro trovati nel bilancio del ministero. E quando li trovi nel bilancio del ministero, se li metti, li togli da altri possibili investimenti, cosa che è accaduta nel tempo, perché è stato fatto un modello che doveva aumentare il numero di assicurati in Italia, oggi bassissimo". Il ministro ha sottolineato che "solo il 7% degli agricoltori, quasi tutti concentrati nel nord Italia, si assicura, e sono quelli più soggetti a rischio. Quasi sempre il rischio diventa un fatto, e quindi ricevono dalle assicurazioni il pagamento del danno". Le assicurazioni, ha concluso, "non ne hanno un vantaggio, anzi vanno in perdita e quindi aumentano i premi. Quindi – ha rimarcato Lollobrigida – abbiamo avuto un aumento dei premi, ma non abbiamo avuto un aumento della base degli assicurati, perciò quel modello non ci ha portato a un grande risultato".

Beniamino Musto

RICERCHE

Danni ambientali, il 73% può essere evitato

Per la prevenzione dei rischi in questo ambito, fondamentale è l'adozione della prassi volontaria PdR UNI 107:2021. Le imprese però non sembrano consapevoli nemmeno dell'importanza di dotarsi di una copertura assicurativa adeguata: meno dello 0,5% di loro ha sottoscritto una polizza.

Il rapporto Pool Ambiente 2024 detta un decalogo di misure da sviluppare con urgenza

I danni all'ambiente rappresentano una grave minaccia per le risorse naturali, la salute pubblica e l'economia. Ogni anno in Italia si verificano oltre 1.000 casi di danni ambientali e, per quasi il 70% di essi, la causa è attribuibile alla scarsa manutenzione (52%) o all'errore umano (17,1%). Tuttavia, secondo il rapporto *Riscrivere le priorità per la tutela dell'ambiente e della nostra salute*, recentemente pubblicato da **Pool Ambiente**, intervenire per ridurre significativamente questi numeri non solo è possibile ma è anche facile. In molti casi sarebbero sufficienti investimenti nell'ordine delle poche migliaia di euro, si legge nel documento, purché mirati proprio verso la scarsa manutenzione (in primis la corrosione delle vasche interrato) e l'errore umano, le principali cause per l'appunto.

Pool Ambiente stima che solo con l'adozione della prassi volontaria PdR UNI 107:2021 (*Ambiente protetto – Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente – Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali*), nata grazie al contributo del consorzio, sia possibile ridurre il numero dei sinistri del 73%. Le principali fonti di danni ambientali includono serbatoi, vasche e condutture interrato (40,5%), seguite dalle aree d'impianto, deposito e movimentazione (22,8%), incendi, scoppi o esplosioni (10,1%) e dai reflui industriali (9,9%).

Le imprese italiane soffrono però di una scarsa presa di coscienza circa l'importanza di dotarsi di una copertura assicurativa completa per i danni all'ambiente: sono solo lo 0,45% quelle che hanno sottoscritto una polizza, come emerso dalla recente elaborazione condotta dal Pool sulla base dei dati **Ania** relativi al 2021.

RISCHIO AMBIENTALE, L'IMPORTANZA DI ASSICURARSI

Un'organizzazione priva di una polizza di responsabilità ambientale si espone a rischi economici significativi che potrebbero comportare il fallimento. Le spese di interventi d'emergenza e di ripristino possono raggiungere cifre elevate, talvolta anche di diversi milioni di euro, mettendo a dura prova la stabilità finanziaria dell'impresa: una sola contaminazione ambientale può essere fatale anche per aziende solide e ben strutturate. Inoltre, accanto al danno economico per le imprese stesse, c'è da considerare il peso aggiuntivo per i contribuenti. Se un'impresa fallisce, le spese di bonifica e ripristino spesso ricadono sullo Stato e/o sulla Regione, generando un costo sociale significativo. In molti casi, gli interventi di bonifica sono posticipati per anni a causa della mancanza di fondi disponibili, creando un impatto duraturo sul tessuto urbano e sulla qualità della vita delle persone nelle aree inquinate. (continua a pagina 2)



© Yogendra Singh - Pexels

(continua da pagina 1) Questo ciclo di eventi negativi può anche portare a gravi conseguenze per la salute pubblica, con un aumento del rischio di sviluppare patologie nella popolazione esposta all'inquinamento. È quindi fondamentale che le imprese comprendano l'importanza di dotarsi di una copertura assicurativa completa per i danni all'ambiente, non solo per proteggere sé stesse, ma anche per preservare la salute pubblica e il benessere delle comunità in cui operano.

L'obiettivo di promuovere iniziative concrete sulla cultura assicurativa del rischio ambientale è condiviso sia dall'Ania sia dall'**Aiba** che hanno contribuito, insieme ad altre associazioni e istituzioni come l'**Ispra** e **Cineas**, alla stesura del rapporto. "La diffusione delle polizze assicurative a copertura dei rischi catastrofali ambientali, climatici e legati a eventi naturali in genere, rappresenta una priorità per il comparto assicurativo", ha affermato **Umberto Guidoni**, co-direttore generale Ania. E l'associazione promuove da anni l'introduzione di uno schema assicurativo nazionale basato su una partnership pubblico-privato per colmare il gap di protezione da eventi come terremoti e alluvioni. "L'attenzione ai potenziali danni ambientali deve diventare un elemento cardine della condotta delle imprese, per le quali l'incorporazione dei criteri Esg, anche alla luce della nuova disciplina sulle cat natche ha introdotto l'obbligo di assicurazione contro gli eventi catastrofali, costituirà nel prossimo futuro un fattore fondamentale di competitività e attrattività sui mercati" ha aggiunto **Flavio Sestilli**, presidente di Aiba.



GUIDA PRATICA PER LE IMPRESE

Le imprese possono mettere in campo diverse misure per contribuire alla tutela dell'ambiente e della salute delle persone. Quelle che necessitano di essere sviluppate con maggiore urgenza sono state raccolte in un decalogo posto a conclusione del rapporto. Per prima cosa, si legge nel documento, occorre essere capaci di identificare quali siano le potenziali sorgenti di rischio e gli scenari di danno. Bisogna poi effettuare una periodica manutenzione sia ordinaria sviluppate straordinaria di impianti e dispositivi, conformemente alle indicazioni fornite dal costruttore e secondo le *best practice* di riferimento, e introdurre procedure che garantiscano il rispetto di raccomandazioni e linee guida di settore (anche rispetto alle sostanze non normate usate o prodotte). Relativamente agli elementi monoparete interrati o direttamente appoggiati al terreno, prevedere la conversione/sostituzione a elemento doppia parete con controllo in continuo delle perdite. Laddove non fosse temporaneamente possibile è importante proteggere l'elemento interrato con una protezione catodica ed effettuare regolarmente verifiche strutturali. Rispetto agli elementi fuori terra, invece, prevedere un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato e impermeabilizzato. È suggerito anche prevedere misure per evitare o contenere sversamenti durante le operazioni di carico e scarico, come ad esempio valvola limitatrice di carico o etichettatura dei punti di carico. Rispetto alle tubazioni interrate non metalliche, si consiglia di effettuare regolari videoispezioni e test di tenuta. In generale, bisogna effettuare un'adeguata formazione del personale dell'impresa per un'efficace gestione dei rischi e gestione delle emergenze. Infine, è sicuramente utile adottare la sopracitata PdR UNI 107/2021 e stipulare una copertura assicurativa di responsabilità civile e ambientale.

La sistematica sottovalutazione dei danni all'ambiente e la scarsissima diffusione delle coperture assicurative, chiosa il rapporto, sono un problema serio che richiede l'attenzione di tutti i soggetti coinvolti. In particolare, è importante che le autorità competenti si impegnino a rafforzare le politiche ambientali mirando anzitutto alla prevenzione, che in questo settore, come nella sanità e nella sicurezza sul lavoro, deve essere centrale e prioritaria, e a promuovere la diffusione di coperture per danni ambientali. Inoltre, le aziende dovrebbero assumersi la responsabilità di valutare accuratamente i rischi associati alle loro attività e di adottare le misure necessarie per mitigarli. In conclusione, è necessario un impegno congiunto da parte di tutti i soggetti coinvolti per affrontare il problema. Solo attraverso un'azione coordinata e decisa, possiamo proteggere il nostro pianeta e garantire un futuro sostenibile per le generazioni future.

M.S.

NORMATIVA

Rc auto, un convegno sulla riforma

Si è tenuto lo scorso 5 marzo a Milano, a cura dello studio legale Thmr. Al centro del dibattito l'analisi sulle questioni principali che interessano gli stakeholder del mercato: dalle nuove regole sull'obbligo assicurativo all'estensione della copertura, fino alla vicenda della Tabella unica nazionale delle macro-lesioni

Il 5 marzo scorso, all'NH Collection Hotel President di Largo Augusto 10, a Milano, si è tenuto l'evento organizzato dallo studio legale **Thmr**, rivolto e riservato ai clienti, dal titolo *La riforma Rc auto in 10 punti chiave*.

Nel corso della prima parte dell'incontro sono intervenuti l'avvocato **Maurizio Hazan**, partner dello studio, e **Antonio R. De Pascalis**, capo del Servizio studi e gestione dati di **Ivass**. Il confronto ha permesso di esaminare alcuni degli aspetti della riforma concentrando poi l'analisi su specifiche questioni cruciali, come le deroghe all'obbligo assicurativo e il meccanismo della sospensione legale. Tuttavia, ci sono ancora margini di incertezza interpretativa, specialmente riguardo all'armonizzazione della disciplina dei due istituti, considerando la vasta gamma di veicoli soggetti all'obbligo assicurativo e l'estensione della copertura assicurativa a tutte le aree private.

Come soddisfare la domanda

Al riguardo si è posto l'accento sul ruolo dell'istituto di vigilanza, che pur non essendo deputato in questo contesto a fornire interpretazioni normative, sia primarie sia secondarie, ha comunque il compito di vigilare sulle imprese assicurative e si trova allo stato nella difficoltà di rendere risposte certe ai tanti quesiti che stanno pervenendo dal mercato per comprendere quale tipo di contratti debbano essere offerti alla clientela. In altri termini, per comprendere come soddisfare la domanda per non rischiare di cadere nella violazione dell'obbligo a contrarre.

In questo senso, la riflessione a livello comunitario avrebbe forse dovuto essere maggiormente approfondita, invece di lasciare alla normativa domestica il compito di doversi adeguare, mediante processi ancora farraginosi, a indicazioni troppo generiche.

L'estensione della nozione di circolazione

È seguita, da parte dell'avvocato Hazan, un'analisi prospettica in ordine all'impatto delle nuove regole sull'operatività delle imprese, con la precisazione che alcuni nodi potranno essere sciolti dagli organi competenti con apposite note esplicative per orientare il mercato in linea con gli obiettivi e i principi della riforma. Fatta questa premessa, Hazan ha poi brevemente illustrato il ruolo sociale straordinario dell'Rca, in ragione della duplice vocazione protettiva: da un lato del responsabile civile, in ottica di accessibilità dei costi; dall'altro dei danneggiati, vittime dei rischi endemici di attività pericolose anche laddove socialmente utili. Ed è proprio la tutela dei danneggiati ad aver portato nel corso degli anni alla progressiva estensione della



© KATRIN BOLOVTSOVA - Pexels

nozione di circolazione, fino all'avvento del dlgs 184/2023 che, con la nuova formulazione dell'articolo 122 di Codice delle assicurazioni, ha esteso l'obbligo assicurativo a qualsiasi terreno, indipendentemente dalle caratteristiche del veicolo o dal fatto che sia fermo o in movimento.

Nuove categorie di veicoli

In coerenza con quanto appena esposto, l'obbligo coinvolgerà anche tutti i veicoli utilizzati nelle zone soggette a restrizioni ponendo un grande punto di attenzione in ordine al tema delle flotte e di categorie sino a ora rimaste sullo sfondo come, ad esempio, quelle dei carrelli elevatori e dei muletto, che da giorni sono invece sotto la lente di ingrandimento per via della formulazione, non del tutto armonica, della nuova previsione finalizzata a regolarne l'operatività.

Rimane comunque, in linea teorica, la possibilità di diversamente alleggerire i carichi assicurativi dei veicoli ricorrendo ad alcune delle deroghe previste dal nuovo art. 122 bis comma 2, specie, con riferimento alle flotte, per quei veicoli che si trovino ricoverati in aree private che potrebbero forse essere considerati come "non idonei all'uso come mezzi di trasporto" (magari perché messi in condizione fisica di non potersi muovere).

La sospensione volontaria

È stato infine toccato il tema della volontaria sospensione dell'utilizzo del mezzo (e dunque del contratto), disciplinato anch'esso dal citato art. 122 bis del Cap. Si tratta di uno strumento innovativo, che attribuisce agli assicurati un diritto di fonte legale, a differenza di quanto avveniva in passato (allorquando la sospensione era disciplinata dal contratto, se e in quanto l'impresa avesse avuto in animo di inserirla tra le clausole opzionali di polizza). (continua a pagina 4)

(continua da pagina 3) Non entreremo qui nelle (difficili) pieghe interpretative e applicative di tale norma, se non per osservare come la stessa sembri consentire la sospensione soltanto per un lasso di tempo unitario e continuo, e non invece per durate discontinue, interrotte e reiterate. (Seguiranno ulteriori approfondimenti riguardo le tematiche discusse durante l'incontro, attraverso la pubblicazione su Insurance Daily di uno speciale dedicato al tema).

L'aggiornamento sulla tabella unica nazionale

Nella seconda parte dell'evento è seguita una tavola rotonda dedicata all'analisi della Tun (Tabella unica nazionale) prevista dall'articolo 138 del Cap per la valutazione economica del danno non patrimoniale da lesioni di grave entità (da 10 a 100 punti di invalidità) derivante da circolazione stradale e da responsabilità sanitaria, a seguito dell'approvazione preliminare della bozza di Dpr da parte del Consiglio dei ministri il 16 gennaio scorso.

Durante i lavori si sono alternati **Adriana Cassano Cicuto**, consigliere sezione civile della Corte di appello di Milano; **Carlo Bernabei**, socio e consigliere dell'**Amla** (Associazione medico legale ambrosiana) e socio della **Famli** (Federazione delle associazioni medico legali italiane); e gli avvocati **Filippo Martini** e **Marco Rodolfi**, partner dello studio Thmr.

Nell'introduzione del dibattito è stato ricordato che il Consiglio di Stato ha sospeso il proprio parere consultivo sullo schema di Dpr della Tun, ritenendo (con provvedimento n. 164/2024, spedito il 20 febbraio) che lo stesso art. 138 del Cap non collochi sul medesimo piano il bilanciamento tra il diritto a un pieno risarcimento del danno non patrimoniale effettivamente subito e la razionalizzazione dei costi gravanti sul sistema assicurativo e sui consumatori.

I confini del danno non patrimoniale

L'avvocato Rodolfi, dopo aver fornito una panoramica sul risarcimento del danno alla persona da lesioni macro-permanenti, ha tracciato i confini delle componenti di danno non patrimoniale anche alla luce delle ultime pronunce della Suprema Corte (Cass. Civ. 2433/2024 e 5547/2024) che confermano che la personalizzazione del danno (sulla sola componente biologica) possa essere riconosciuta, in caso di macro-lesioni, nel limite di legge del 30% (art. 138, terzo comma del Cap).

Se da un lato l'approvazione della tabella unica porta a una sostanziale omogeneità valoriale nel complesso non penalizzante né per i danneggiati né per gli assicurati responsabili, dall'altro non risolve pienamente altri importanti aspetti che dovranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti (come il danno patrimoniale per le spese di assistenza, la capitalizzazione del danno o la possibile

liquidazione sotto forma di rendita e le lesioni dei congiunti dei macrolesi).

La decisione inattesa del consiglio di stato

A seguire, l'avvocato Martini ha commentato la decisione del Consiglio di Stato di sospendere il proprio parere sulla Tun (la cui tabella si attende da ben 18 anni), il quale si è sostanzialmente mosso nella direzione contraria rispetto alle indicazioni interpretative, e ai criteri di costruzione della tabella indicati dall'art. 138, fornite dalla dottrina e dalla giurisprudenza nel corso di questi anni. La decisione di sospendere il parere è stata, per certi versi, inaspettata in quanto la divulgazione dello schema di Dpr attuativo dell'art. 138 lasciava intendere che si fosse finalmente giunti alla meta.

Con l'ausilio di simulazioni numeriche, sarebbe stato possibile osservare come la bozza di decreto restituisca valori liquidativi che nel loro complesso paiono molto vicini a quelli liquidati in base alla tabella milanese, ponendosi addirittura in termini più favorevoli per i danneggiati più gravi.

Lo stesso Consiglio di Stato ha, tuttavia, sottolineato la non perentorietà del termine previsto dalla legge 15/2022 per la sua adozione (termine fissato al primo maggio 2022 e quindi ampiamente scaduto).

Gli studi sugli altri danni biologici

Adriana Cassano Cicuto, in attesa di un intervento legislativo, ha presentato l'attività di monitoraggio che l'Osservatorio sulla giustizia civile di Milano sta svolgendo sulla liquidazione del danno dei congiunti delle vittime di macro-lesioni non mortali (cosiddetto danno riflesso), come già avvenuto anche per il danno da perdita del rapporto parentale. All'esito del lavoro, l'Osservatorio licenzierà la nuova tabella del danno da grave lesione del rapporto parentale, necessaria, prosegue Cassano Cicuto, per giungere a una tabella unica anche per la liquidazione di tale posta di danno.

A conclusione della tavola rotonda, Bernabei ha evidenziato il supporto che Amla sta fornendo all'emanazione della Tun mediante l'elaborazione di un documento, secondo il modello della *consensus conference*, composta da una commissione di esperti, per la valutazione del danno biologico nella persona anziana, mediante un approccio che coniughi il metodo clinico a quello scientifico e che possa, successivamente, essere elevato a linea guida.

In attesa che il ministero delle Imprese e del Made in Italy, su richiesta dello stesso Consiglio di Stato, riattivi un confronto pubblico che permetta di proseguire nell'elaborazione della Tun, seguiranno ulteriori riflessioni e approfondimenti sulla tematica in questione.

F.A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 15 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE CONNECT TV

Protection, una risposta alle esigenze degli italiani



La maggior attenzione dei cittadini al tema della salute sollecita soluzioni assicurative che aiutino a colmare le carenze del welfare pubblico. **Ezio Peroni**, responsabile distribution di **Allianza Assicurazioni**, parla delle potenzialità di questo mercato e di come il settore può dimostrarsi in grado di far fronte alle necessità emergenti, rimarcando così la propria funzione sociale

**GUARDA LA VIDEO INTERVISTA
SU WWW.INSURANCECONNECT.TV**

